

Le prime hanno evidenziato un livello di fruizione equivalente all'assenza dal servizio di 458 dipendenti per un anno, mentre i permessi non retribuiti (1.451 giornate lavorative) risultano equivalenti all'assenza di ulteriori 7 dipendenti.

Merita di essere segnalata la vicenda relativa al contratto collettivo nazionale per i dipendenti del comparto unico regionale Friuli Venezia Giulia relativamente al biennio economico 2008- 2009.

Con deliberazione n. 234 del 14 dicembre 2011, la Sezione regionale competente non certificava l'ipotesi originariamente trasmessa in quanto gli oneri contrattuali, come quantificati nella relazione tecnica dell'A.RE.Ra.n. e verificati dal competente nucleo tecnico, superavano il parametro economico posto dalla specifica normativa regionale. Inoltre, l'art. 7 prevedeva procedure per l'inquadramento dei dipendenti in categorie superiori non rispettose del principio costituzionale dell'obbligatoria effettuazione di un pubblico concorso in quanto la mobilità verticale deve essere assimilata alle ipotesi di nuova assunzione di personale.

Nel riproporre l'ipotesi di accordo per il controllo, la norma da ultimo citata non veniva riprodotta mentre, per quanto attiene alle quantificazioni degli oneri, la successiva legge finanziaria per la Regione Friuli Venezia Giulia relativa all'esercizio 2012 aveva, nel frattempo, precisato, tra l'altro, come il precedente tetto di spesa non teneva conto della estensione dell'applicazione del contratto anche a nuovi enti, consentendo, in tal modo, di superare i rilievi formulati.

In relazione a quanto sopra la Sezione, nel certificare la nuova ipotesi, sottolineava, peraltro (delibera n. 26 del 2012), la necessità di operare un'analitica ricognizione degli enti pubblici che applicano al proprio personale dipendente il contratto del comparto unico, indipendentemente da una previsione legislativa in tal senso, non solo al fine di poter valutare l'effettivo impatto economico finanziario sulla finanza pubblica regionale derivante dalla stipula dei nuovi contratti regionali di lavoro, ma anche al fine di valutare ed eventualmente eliminare talune apparenti incongruenze desumibili dalle risultanze del conto annuale riferito al comparto della Regione Friuli Venezia Giulia.

Non risulta, viceversa, riproposta per la certificazione la preintesa relativa al triennio economico 2010-2012, non certificata dalla Sezione regionale (delibera n. 235 del 2012), che ha ritenuto applicabile anche alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia il disposto dell'art. 9, comma 17, del decreto-legge n. 78 del 2010, che sospende la contrattazione collettiva nei confronti di tutti i comparti di contrattazione del settore pubblico per il predetto triennio.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO SECONDO

LA SPESA PER REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE
NEL QUADRO TENDENZIALE 2011-2014: ANALISI E CONFRONTI

1. Programmazione e consuntivo - 2. Spesa per redditi e crescita economica - 3. Andamento delle retribuzioni nel pubblico impiego - 4. Pubblico impiego in Italia e in Europa: un'analisi comparativa - 5. La produttività del personale pubblico

1. Programmazione e consuntivo

Le misure di contenimento della spesa di personale, commentate nel capitolo primo, hanno avuto quale effetto, una diminuzione della spesa per redditi da lavoro dipendente, registrata dall'ISTAT nel documento diffuso il 2 marzo 2012. Il valore della predetta variabile viene indicato in 170,052 miliardi, con un andamento per la prima volta in significativa diminuzione dall'avvio della cosiddetta seconda privatizzazione del pubblico impiego (-1,2% rispetto all'anno precedente).

Il consuntivo ISTAT rivede al ribasso l'andamento della spesa per redditi rispetto alle ultime previsioni governative, contenute nella relazione di dicembre 2011, che stimavano una diminuzione pari alla metà di quella registrata dall'ISTAT (-0,6%).

Si riporta, come di consueto, una *tabella* esplicativa della differenza fra i valori stimati nei documenti di programmazione ed i consuntivi ISTAT in merito all'andamento della spesa per redditi che evidenzia come, a partire dal 2008, le previsioni sono risultate costantemente sovrastimate, con scostamenti anche rilevanti rispetto alle previsioni effettuate nel Documento di economia e finanza 2011 (DEF) (*tabella 1 e figura 1*).

La stima dell'ISTAT per il 2011 tiene conto del blocco della contrattazione collettiva, del limite alla crescita dei trattamenti individuali, delle altre misure di contenimento della spesa, di un andamento del *turnover* che evidenzia un calo dello 0,4% del personale in servizio.

In particolare, il limite alla crescita dei fondi unici di amministrazione ha, di fatto, azzerato il cosiddetto slittamento salariale, cioè la crescita inerziale delle retribuzioni per effetto di quanto disposto in contrattazione integrativa.

Va segnalato, infine, che l'esercizio 2010 era stato ancora interessato, in termini di cassa, dagli effetti dei rinnovi degli accordi del personale in regime di diritto pubblico (prefetti e vigili del fuoco) che avevano comportato una, sia pur modesta, erogazione di emolumenti arretrati.

Il DEF 2012, partendo dal predetto consuntivo dell'ISTAT, stima un quadro tendenziale a legislazione vigente che vede un ulteriore calo della spesa per redditi

da lavoro dipendente nel triennio 2012-2014, con valori pari, rispettivamente, allo 0,6%, 0,5% e 0,1%.

Relativamente al 2014, la previsione sconta l'ipotesi di mantenimento del blocco delle dinamiche retributive, attraverso l'emanazione dei regolamenti previsti nell'art. 16, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011. La decisione in merito all'adozione e al contenuto dei citati regolamenti è subordinata, in realtà, al permanere delle esigenze di contenimento della spesa, in relazione all'evoluzione del quadro macroeconomico, e ad una valutazione degli effetti delle misure contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010, al momento stimati superiori alle previsioni.

L'evoluzione dell'andamento della spesa per redditi appare coerente con gli effetti del decreto-legge n. 78 del 2010, delle due manovre correttive estive e delle misure contenute nella legge di stabilità per il 2012. Sino a tutto il 2013 perdurano gli effetti di risparmio derivanti dall'emanazione del decreto-legge n. 112 del 2008, con particolare riferimento al personale della scuola. Le stime governative ipotizzano ancora, a fini prudenziali, il verificarsi di slittamenti salariali che, peraltro, dovrebbero essere estremamente contenuti in relazione al rigoroso quadro di misure volte a cristallizzare ai valori del 2010 il trattamento ordinariamente spettante ai dipendenti.

Per il 2015, per effetto del venir meno delle misure di contenimento previste dal decreto-legge n. 78 del 2010, il Documento di economia e finanza ipotizza una lieve ripresa della dinamica retributiva, stimando un incremento dello 0,5%.

Il quadro a politiche invariate prevede, per il predetto anno, il riavvio della contrattazione collettiva nazionale, stimando un ulteriore incremento nella spesa per redditi dell'1,1%¹.

Alla luce dell'andamento sopra descritto, viene previsto un progressivo miglioramento del rapporto tra spesa per redditi e prodotto interno lordo, sino a giungere sotto il 10% nel 2015. A fronte, infatti, della evidenziata diminuzione della spesa di personale, il quadro macroeconomico tendenziale vede una ripresa del *PIL* a partire dal 2013.

¹ Il valore è stimato integrando il dato relativo all'esercizio 2014 con una percentuale pari al differenziale tra i tassi di variazione a legislazione vigente con i tassi medi della spesa per redditi calcolati su un periodo sufficientemente lungo, così da neutralizzare le politiche congiunturali.

Tabella 1

Periodi previsionali dei DPEF/DFP (2011/13)/DEF (2011/14)/Relazione 4/12/2011(2011/14)

milioni di euro

Anno	Consuntivi ISTAT ⁽¹⁾	2000/03	2001/04	2002/06	2003/06	2004/07	2005/08	2006/09	2007/11	2008/11	2009/13	2010/13	2011/13	2011/14	2011/14
1998	115,7														
1999	118,9	116,5													
2000	124,3	120,0	120,0												
2001	131,6	123,5	122,9	127,7											
2002	137,6	126,9	124,5	129,3	135,4										
2003	144,7	130,1	125,3	130,4	139,4	140,6									
2004	149,9		126,4	131,5	141,7	142,1	152,7								
2005	156,5			133,0	144,3	145,1	155,8	157,8							
2006	163,2			134,6	146,7	148,0	159,4	154,5	162,5						
2007	164,0					151,1	162,9	156,2	161,2	164,5					
2008	169,7						167,0	158,8	164,0	172,7	174,5				
2009	171,1							161,6	168,0	174,6	177,8	175,2			
2010	172,1								171,2	177,2	179,5	175,9	175,0	171,9	
2011	170,1									174,1	180,5	181,4	177,5	173,9	171,1
2012												184,1	179,8	174,1	170,7
2013													187,1	182,1	174,7
2014															170,5
2014															170,6
Previsione/Consuntivo ⁽²⁾		-3,4%	-6,7%	-6,1%	-3,7%	-5,2%	-0,5%	-5,4%	-1,7%	1,8%	3,9%	2,2%	1,7%	0,6%	1,7%
differenza (in min) tra consuntivo ISTAT e previsione DPEF/DFP/DEF		4,27	8,78	8,35	5,36	7,74	0,74	8,77	2,75	-3,01	-6,74	-3,81	-2,88	-1,04	
															2,25

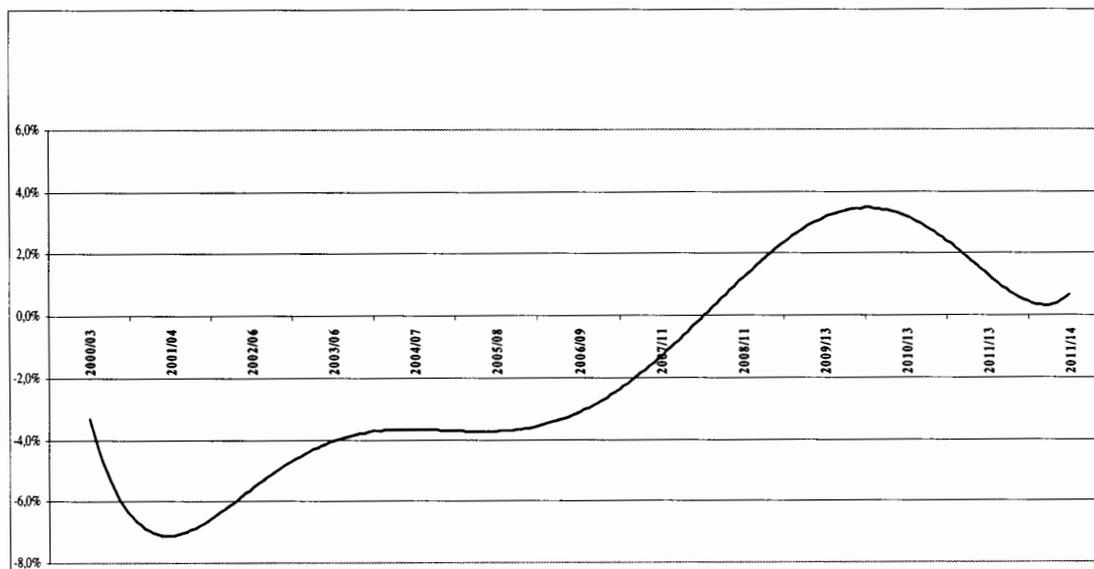
Nota: I numeri nei riquadri riproducono il dato di consuntivo stimato in ciascun DPEF/DFP/DEF relativamente all'esercizio precedente (preconsuntivo). I numeri in grassetto riproducono invece le previsioni, fatte in ciascun DPEF, relativamente al primo esercizio di riferimento del DPEF/DFP/DEF stesso.

(1) Dati di consuntivo come risultanti diffusi dall'ISTAT '02 marzo 2012 PIL e indebitamento PA (tav.18).

(2) Tasso di scostamento tra la previsione effettuata da ciascun DPEF/DFP/DEF per il primo degli anni di riferimento ed il dato consuntivo, relativo al medesimo anno, ISTAT '02 marzo 2012 PIL e indebitamento PA (tav.18).

Figura 1

Scostamento percentuale della previsione del primo anno DPEF/DFP/DEF dal consuntivo ISTAT



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT, DPEF, DFP e DEF.

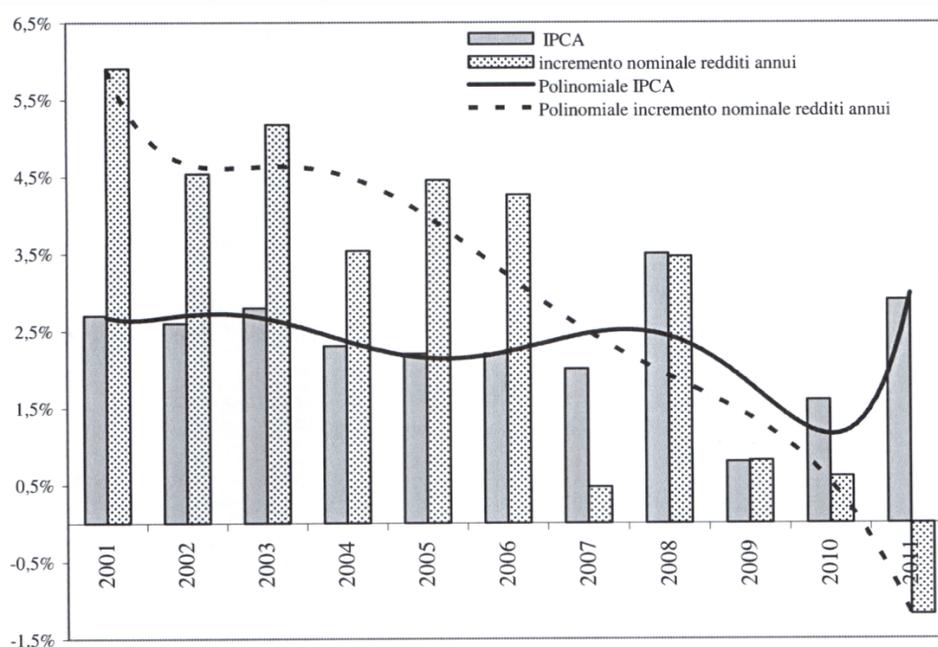
2. Spesa per redditi e crescita economica

A conferma di quanto già segnalato nella precedente relazione, la *figura 2* aggiorna l'andamento, sino al 2011, della spesa per redditi da lavoro dipendente² raffrontata con le variazioni dell'indice di rilevazione dell'inflazione IPCA³.

Nel 2011 la spesa per redditi da lavoro dipendente risulta, come detto, in diminuzione dell'1,2%, mentre si registra una decisa ripresa inflazionistica, che si attesta intorno al 3%, con evidente impatto negativo sul potere di acquisto delle retribuzioni.

Figura 2

Variazioni della spesa per redditi da lavoro dipendente e dell'indice IPCA dal 2001



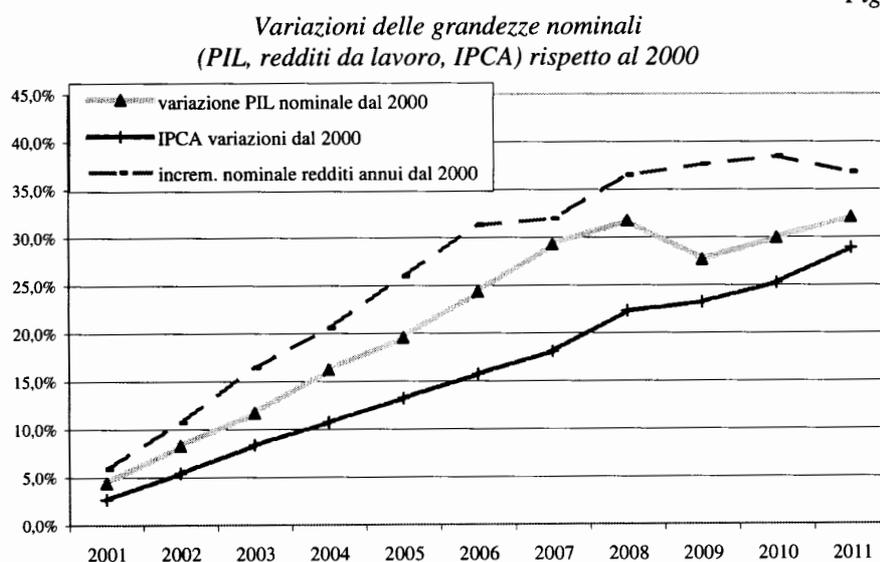
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

La successiva *figura 3* (evoluzione cumulata delle medesime grandezze), evidenzia come, a partire dal 2008, sia in corso un restringimento della forbice che separa la crescita della spesa per redditi da quella dell'indice IPCA, segno di un marcato ridimensionamento finanziario della prima.

² ISTAT, indice dei prezzi al consumo diffuso il 22 febbraio 2012; "PIL e indebitamento AP" del 2 marzo 2012.

³ Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'UE.

Figura 3



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

La tendenza al riavvicinamento tra redditi da lavoro dipendente e prodotto interno lordo è più evidente prendendo in considerazione gli andamenti reali delle grandezze (figura 4⁴).

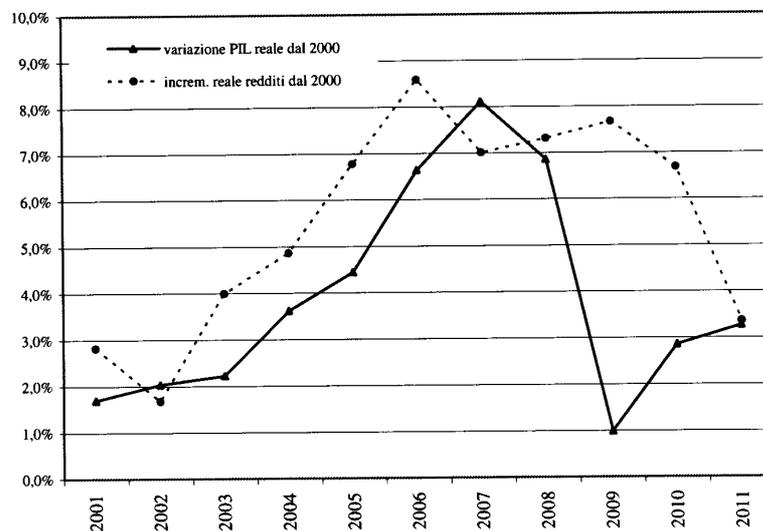
I dati concernenti il 2011 evidenziano una rilevante riduzione del divario che separa le due variabili⁵, particolarmente evidente nel 2009 a causa della crisi sofferta a partire dal 2008. Il riavvicinamento è determinato da una successiva crescita del *PIL* nominale e reale per il 2011, mentre la spesa per redditi reale prosegue negativamente nel suo *trend* a partire dal 2009.

⁴ Le grandezze prese a riferimento nella figura sono il *PIL reale* (al netto della componente inflattiva contenuta nel *PIL nominale*) e la spesa per redditi da lavoro dipendente in valore reale. Per ottenere quest'ultima variabile, poiché le spese per redditi da lavoro dipendente costituiscono una parte della spesa per consumi finali della PA, è stato utilizzato il deflatore dei consumi nazionali. Tale scelta è stata realizzata sia per l'omogeneità dei dati da deflazionare (consumi), sia in virtù dell'ipotesi che la componente prezzo incorporata nei redditi da lavoro dipendente derivi soprattutto dall'esigenza, da parte dei lavoratori, di mantenere il potere di acquisto nel presente (tenendo bene in considerazione le informazioni sull'inflazione provenienti dal passato) e dalle aspettative di conservazione del medesimo livello di consumo anche nel futuro. Pertanto i consumi e i loro processi inflattivi influenzano le richieste di incremento dei redditi da parte dei lavoratori dipendenti.

⁵ Tale andamento deriva essenzialmente dal *trend* negativo del *PIL* reale nel predetto periodo, che ha visto un calo dell'1,2% nel 2008, del 5,5% nel 2009 e ne è indicata una lieve ripresa (1,8%) nel 2010 subito frenata nel 2011 ad un modesto 0,4%, preludio quest'ultimo di una stima negativa per il corrente anno; il *PIL* nominale evidenzia una crescita dell'1,9% nel 2011 (ampiamente ridimensionata in termini reali dal valore del relativo deflatore pari a circa 1,3%) fonte ISTAT, Conti economici trimestrali del 12 marzo 2012 e Euro-zone economic outlook del 3 aprile 2012.

Figura 4

Variazione reale PIL e redditi reali dal 2001



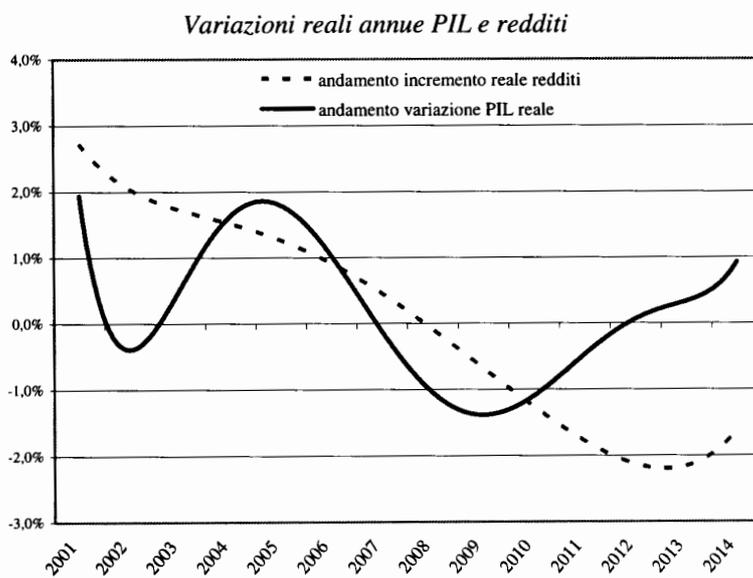
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT.

La lieve ripresa del *PIL* nel 2010 viene decisamente ridimensionata dalla modesta crescita del 2011 (*figura 5*), e dall'inizio negativo del 2012, per il quale è prevista dal Governo una chiusura recessiva (-1,2%)⁶ di poco inferiore alla stima Eurostat per l'Italia e decisamente meno critica se in relazione a quanto previsto dal Fondo Monetario Internazionale⁷.

⁶ DEF 2012.

⁷ Eurostat, "Real GDP growth rate" aggiornato al 13 marzo 2012, -1,3% per l'Italia nel 2012; Fondo monetario internazionale, World Economic Outlook di aprile 2012, -1,9% per l'Italia nel 2012.

Figura 5



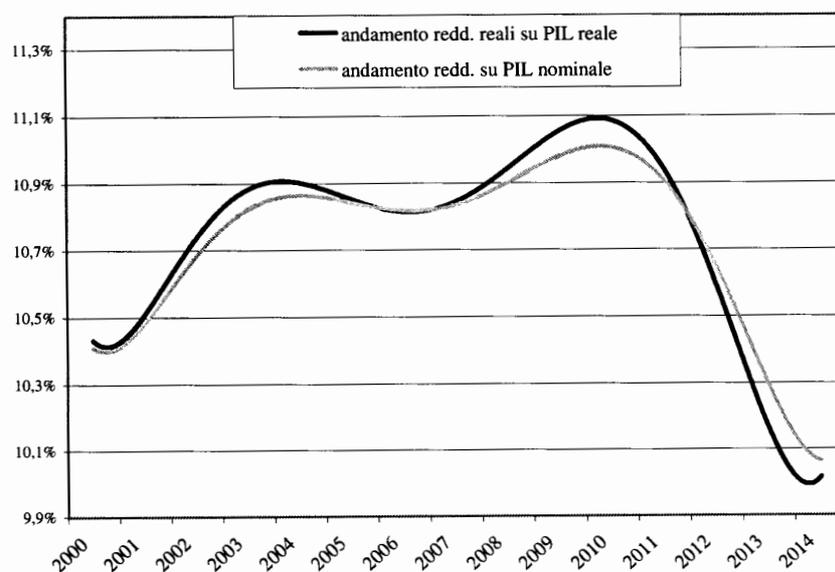
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT e DEF 2012.

Il rapporto tra spesa per redditi da lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e *PIL* conferma nel 2011 il calo già registrato nel 2010 (figura 6).

Il rapporto spesa per redditi/*PIL* risulta, nel 2011, pari al 10,8%, per giungere, al termine del periodo di stima, sino al 10%, risultato inferiore al valore minimo registrato nell'ultimo decennio (10,5% nel 2001).

Figura 6

Quota redditi su PIL



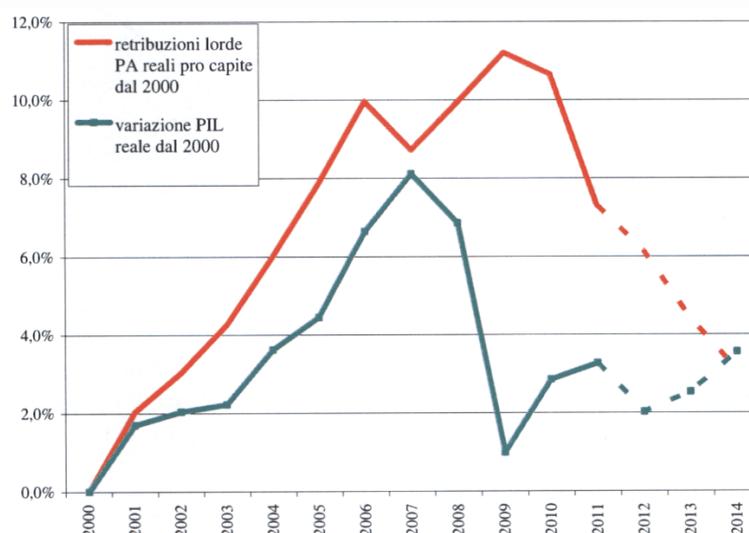
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT e DEF 2012.

3. Andamento delle retribuzioni nel pubblico impiego

La *figura 7* evidenzia l'andamento delle retribuzioni lorde reali⁸ pro capite dei pubblici dipendenti dal 2000 al 2014⁹. Risalta la crescita avvenuta nella prima parte del periodo, sino al 2006, in linea con quella del PIL, ed un calo dei redditi reali nel 2007¹⁰ preludio di una caduta, dal 2009 in avanti, sempre più marcata per tornare nel 2014 a valori analoghi a quelli del 2002.

Figura 7

Andamento delle retribuzioni lorde reali pro capite dal 2000 al 2014



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT, Relazione al Parlamento del 4 dicembre 2011 e DEF 2012.

Il confronto con il settore privato (*figura 7-bis*), evidenzia un progressivo calo del divario rispetto alle retribuzioni contrattuali dei comparti pubblici.

Tale divario, nel 2011, è divenuto un terzo del valore registrato nel 2005.

La forte decelerazione della crescita delle retribuzioni contrattuali dei comparti pubblici è ancor più evidente nel raffronto con i dati contrattuali depurati della componente inflattiva.

Similmente alle retribuzioni lorde reali *pro capite* della precedente *figura 7*, anche le retribuzioni contrattuali confermano la forte discesa reale dal 2009, a differenza del settore privato che registra comunque una crescita, seppur modesta, rispetto al 2005 (*figura 7-bis*).

⁸ Identificato qui dall'andamento del rapporto tra retribuzioni lorde e deflatore consumi nazionali, in riferimento al 2000. Fonte: ISTAT sino al 2011 e DEF 2012 per gli ultimi tre anni.

⁹ Per gli anni 20012-2014 si è ipotizzata una diminuzione media di personale pari al valore registrato nel 2011 (0,4%).

¹⁰ In tale anno si è verificata congiuntamente una moderata crescita della spesa per redditi a fronte di una ripresa del fenomeno inflattivo.

Figura 7-bis

**Andamento delle retribuzioni contrattuali
Comparti pubblici e settore privato**

valori in euro

	2005	2006	2007	2008 ^(a)	2009 ^(b)	2010 ^(c)	2011 ^(d)
Totale settore privato ^{(e) (f)}	22.574	23.178	23.704	24.463	25.086	25.699	26.190
Comparti CCNL	24.363	24.669	25.718	25.904	26.713	26.827	26.881
Crescita settore privato		2,7%	2,3%	3,2%	2,5%	2,4%	1,9%
Crescita comparti		1,3%	4,3%	0,7%	3,1%	0,4%	0,2%
Differenziale comparti/privati	7,9%	6,4%	8,5%	5,9%	6,5%	4,4%	2,6%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT, Retribuzioni contrattuali annue di competenza per dipendente a tempo pieno: impiegati e quadri, elaborati il 31 agosto 2011.

^(a) Valori provvisori. Grado di copertura pari al 97,3% dei dipendenti osservati.

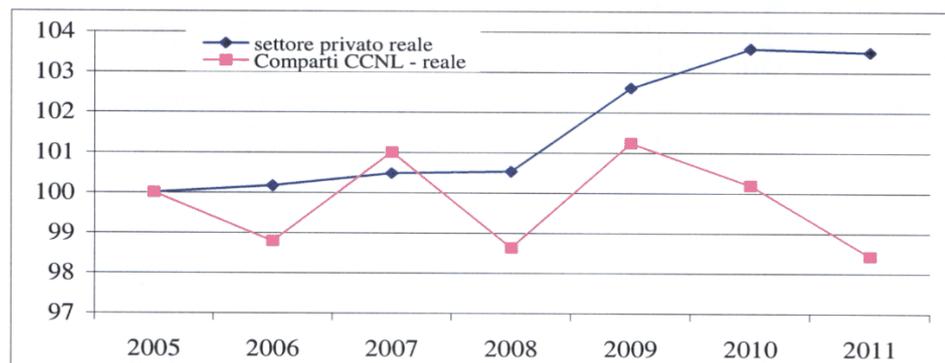
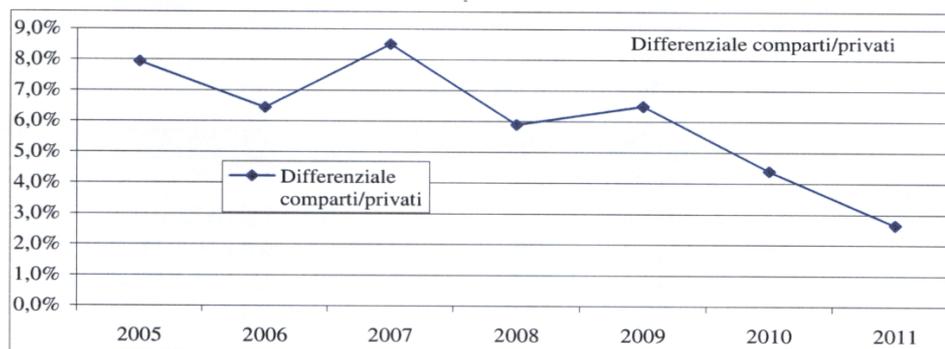
^(b) Valori provvisori. Grado di copertura pari al 96,9% dei dipendenti osservati.

^(c) Valori provvisori. Grado di copertura pari al 71,9% dei dipendenti osservati.

^(d) Valori provvisori. Grado di copertura pari al 68,6% dei dipendenti osservati.

^(e) Esclusa Università dall'istruzione privata.

^(f) Escluso personale medico dalle case di cura ed istituti privati.



4. Pubblico impiego in Italia e in Europa: un'analisi comparativa

La crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2009 ha indotto pressochè tutti i paesi europei ad avviare una serie di provvedimenti volti ad introdurre riforme strutturali e ad adottare severe misure per ridurre il debito pubblico e la spesa pubblica, con interventi restrittivi in materia di pubblico impiego.

In Italia, come dettagliatamente ricostruito nel capitolo primo, il percorso iniziato con il decreto-legge n. 78 del 2010 è proseguito con le due manovre estive per il 2011: il decreto-legge n. 98 del 2011 e il decreto-legge n. 138 del 2011, la legge di stabilità per il 2012 e il cosiddetto decreto “salva Italia” (legge 22 dicembre 2011, n. 214).

Negli altri paesi europei si è assistito ad un processo analogo di adozione di misure di contenimento del costo del lavoro pubblico (ad esempio in Grecia e in Spagna).

Per un più dettagliato esame dei predetti provvedimenti si rinvia alla relazione 2011 sul costo del lavoro pubblico.

In tale contesto la Corte ritiene utile aggiornare al 2010 i dati relativi all'andamento della spesa per lavoro dipendente nei principali paesi appartenenti all'Unione europea (tabella 2)¹¹.

Tabella 2

Spesa complessiva per le retribuzioni del settore pubblico in alcuni paesi europei

(in milioni di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Belgio	30.326	32.532	33.833	34.661	36.422	37.859	39.324	41.640	43.256	44.512
Germania	171.770	175.050	176.690	177.040	176.750	177.200	178.230	182.330	189.710	194.540
Irlanda	9.818	11.272	12.559	13.666	15.703	17.272	18.933	20.243	19.586	18.388
Grecia	15.180	17.308	18.641	21.345	22.384	23.334	25.464	27.921	30.969	27.536
Spagna	68.728	72.889	78.691	84.595	90.948	98.261	107.835	118.514	125.710	124.781
Francia	198.149	207.378	214.510	219.564	227.008	233.213	240.876	246.979	254.315	259.428
Italia	131.647	137.621	144.749	149.866	156.542	163.220	164.067	169.666	171.050	172.085
Paesi Bassi	42.820	45.599	48.040	48.909	49.543	50.216	52.273	54.691	57.670	59.088
Portogallo	18.449	19.737	19.360	20.125	21.312	20.812	20.473	20.677	21.295	21.093
Regno Unito	165.509	176.025	175.549	194.476	207.081	219.065	224.679	198.007	182.175	193.888

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat. Per l'Italia, dal 2008 al 2010, fonte ISTAT: PIL ed indebitamento PA del 02/03/2011.

A fronte di una tendenza costante alla crescita, seppure con ritmi differenziati, per quasi tutti i paesi fino al 2009, nel 2010 si assiste ad una contrazione della specifica voce di spesa nei paesi maggiormente colpiti dalla crisi: -11% in Grecia, -6% in Irlanda e -1% in Portogallo. Dal confronto tra i quattro paesi economicamente e demograficamente più significativi si riscontra un decremento dello 0,7% per la Spagna, ma un incremento per gli altri tre: del 6,4%; nel Regno Unito¹², del 2,5% in Germania e del 2,0% in Francia. In Italia nel 2010 le

¹¹ “Compensation of employes” (CE) è il termine statistico usato nei conti nazionali a livello internazionale. Indica la spesa sostenuta per le retribuzioni dei dipendenti pubblici.

¹² I dati relativi al Regno Unito, espressi anche essi in euro per motivi di comparazione, evidenziano nel 2008 e nel 2009 una diminuzione in seguito all'indebolimento progressivo della valuta inglese

retribuzioni registrano ancora un lieve aumento pari allo 0,6%, con un calo significativo nel 2001 (-1,2%), primo anno di applicazione delle misure contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010.

Il quadro tendenziale (*tabella 3*), per il biennio 2012-2013, dell'andamento dei redditi da lavoro dipendente, elaborato nel novembre 2011 dalla Commissione europea¹³, che per l'Italia riporta valori in linea con le previsioni indicate dal Governo nel Documento di economia e finanza (DEF) 2012, mostra una marcata flessione, soprattutto nel 2012, per i paesi maggiormente colpiti dalla crisi (in Grecia -10,3%, in Portogallo -16,8%, in Irlanda -4,6%) in conseguenza delle misure restrittive sul pubblico impiego adottate.

Tabella 3

Quadro tendenziale dei redditi da lavoro dipendente nei paesi europei

(in milioni di euro)

	2011	2012	2013
Belgio	45.852	47.590	49.227
Germania	198.431	202.400	205.440
Irlanda	18.016	17.466	17.179
Grecia	25.300	22.300	22.700
Spagna	123.163	123.099	123.034
Francia	264.432	268.214	272.056
Italia	170.282	169.196	168.413
Paesi Bassi	58.806	59.481	60.332
Portogallo	19.860	16.930	16.529
Regno Unito	192.995	194.645	196.592

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Commissione europea, "Forecast autumn 2011".

Un aggiornamento al 2010 del rapporto fra spesa per redditi da lavoro dipendente e popolazione residente evidenzia per l'Italia, nel triennio 2008-2010, un valore stabile e in linea con la media dell'Europa.

rispetto all'euro. Considerando la spesa per i dipendenti della PA, espressa in sterline inglesi, si riscontra un incremento, nel 2010, del 2,5%.

¹³ European Commission, "Autumn Forecasts 2011", novembre 2011.

Tabella 4

*Rapporto tra spesa per redditi da lavoro dipendente
e popolazione residente: triennio 2008-2010*

(in euro)

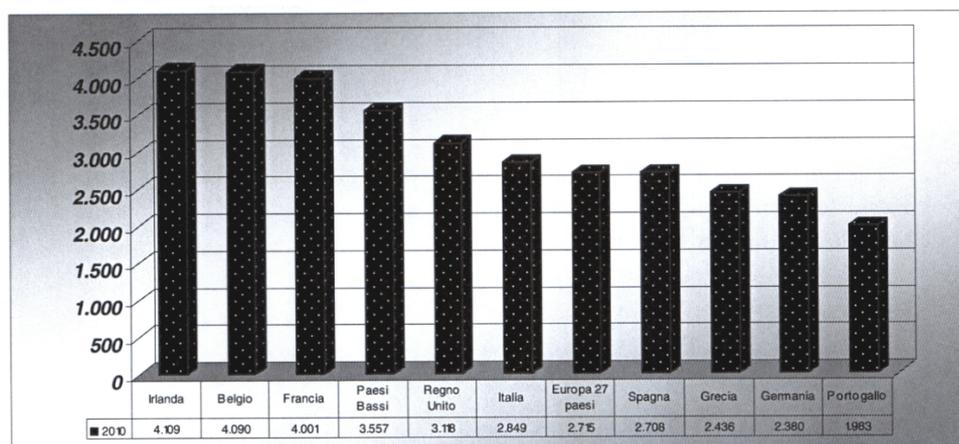
	2008	2009	2010
Europa 27 paesi	2.649	2.656	2.715
Belgio	3.889	4.009	4.090
Germania	2.220	2.317	2.380
Irlanda	4.556	4.384	4.109
Grecia	2.485	2.745	2.436
Spagna	2.599	2.737	2.708
Francia	3.851	3.943	4.001
Italia	2.836	2.841	2.849
Paesi Bassi	3.327	3.490	3.557
Portogallo	1.947	2.003	1.983
Regno Unito	3.225	2.948	3.118

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat.

Come si evince dal *grafico 1*, il cittadino italiano, per il finanziamento dei dipendenti della PA, ha speso nel 2010 più di quello tedesco, all'incirca quanto il cittadino spagnolo, ma decisamente meno rispetto al cittadino belga, francese o olandese.

Grafico 1

Rapporto tra spesa per redditi da lavoro dipendente e popolazione residente nel 2010



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat.

Sotto il profilo economico-finanziario risulta utile il rapporto fra l'andamento della spesa per redditi da lavoro dipendente del personale pubblico e il prodotto interno lordo. Dalla *tabella 5* emerge per tutti i paesi una contrazione per effetto delle misure restrittive in materia di pubblico impiego adottate. Si rileva una

sostanziale stabilità, rispetto al 2009, per Francia, Belgio e Spagna, mentre una riduzione marcata si riscontra nei paesi maggiormente colpiti dalla crisi economico-finanziaria: -1,3 punti in Grecia e circa mezzo punto in Irlanda e in Portogallo.

Tabella 5

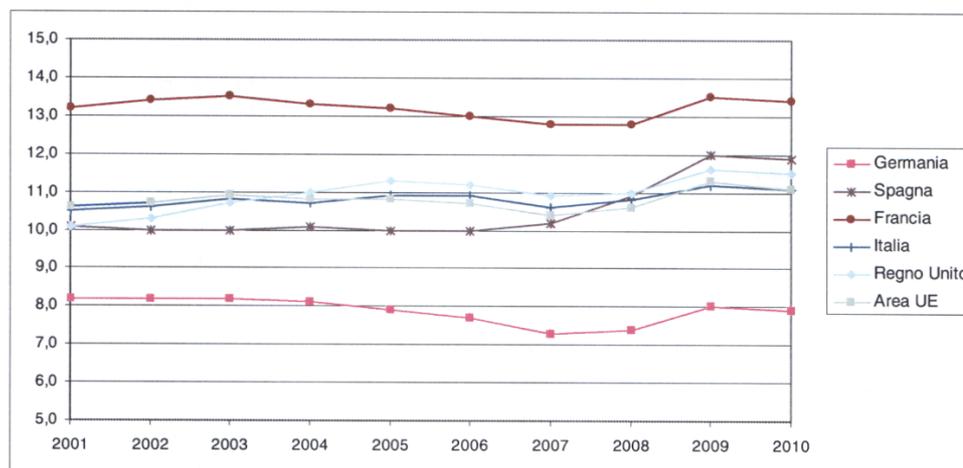
Redditi da lavoro (in percentuale del PIL)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Belgio	11,7	12,1	12,3	11,9	12,0	11,9	11,7	12,0	12,7	12,6
Germania	8,2	8,2	8,2	8,1	7,9	7,7	7,3	7,4	8,0	7,9
Irlanda	8,3	8,6	8,9	9,1	9,6	9,7	10,0	11,2	12,2	11,8
Grecia	10,4	11,1	10,8	11,5	11,6	11,2	11,4	12,0	13,4	12,1
Spagna	10,1	10,0	10,0	10,1	10,0	10,0	10,2	10,9	12,0	11,9
Francia	13,2	13,4	13,5	13,3	13,2	13,0	12,8	12,8	13,5	13,4
Italia	10,5	10,6	10,8	10,7	10,9	10,9	10,6	10,8	11,2	11,1
Paesi Bassi	9,6	9,8	10,1	10,0	9,6	9,3	9,1	9,2	10,1	10,0
Portogallo	13,7	14,0	13,5	13,5	13,8	12,9	12,1	12,0	12,6	12,2
Regno Unito	10,1	10,3	10,7	11,0	11,3	11,2	10,9	11,0	11,6	11,5
Area UE	10,6	10,7	10,9	10,8	10,8	10,7	10,4	10,6	11,3	11,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat.

Il nostro Paese ha fatto registrare una diminuzione del rapporto redditi da lavoro dipendente/PIL di un punto decimale, allineando il valore alla media europea (grafico 2).

Grafico 2

Redditi da lavoro dipendente in % del PIL

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat.

Il rapporto fra la spesa per redditi da lavoro dipendente e la spesa corrente delle PA (tabella 6), conferma per l'Italia il valore del 2009, all'interno di un costante percorso di riduzione del costo del lavoro pubblico avviato a partire dal

2006. Riduzione, peraltro, riscontrabile anche per la media europea (a 27 paesi), il cui rapporto è passato da 24,3% del 2009 a 24,0 per cento del 2010.

Flessioni importanti si riscontrano in Irlanda (riduzione di un punto e mezzo), in Grecia (contrazione di 1,4 punti), e in Portogallo (poco meno di un punto percentuale).

Tabella 6

Quota della spesa per redditi da lavoro sul totale della spesa corrente

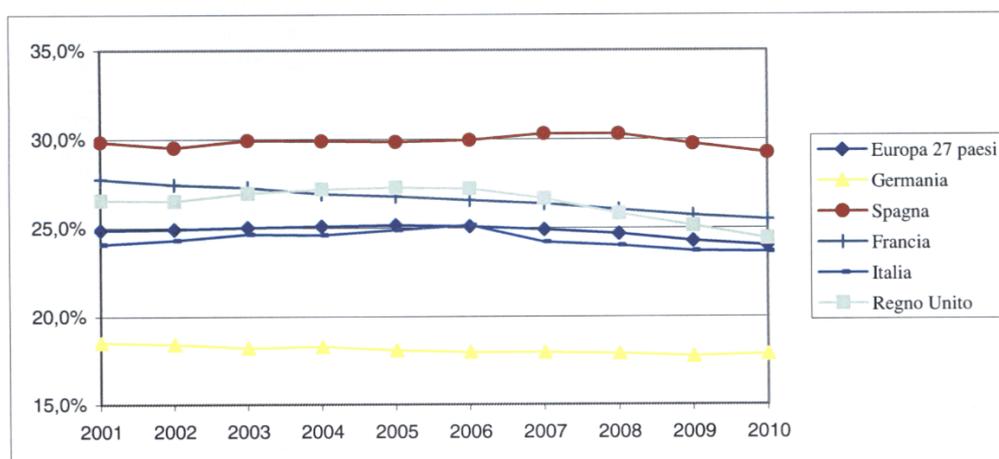
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Europa 27 paesi	24,9%	24,9%	25,0%	25,1%	25,1%	25,1%	24,9%	24,7%	24,3%	24,0%
Belgio	25,1%	25,7%	25,6%	25,4%	25,6%	25,8%	25,7%	25,5%	25,2%	25,1%
Germania	18,5%	18,4%	18,2%	18,3%	18,1%	18,0%	18,0%	17,9%	17,7%	17,8%
Irlanda	30,0%	30,3%	31,1%	31,2%	32,7%	32,7%	32,1%	31,5%	29,6%	28,1%
Grecia	26,2%	27,8%	27,6%	29,2%	28,8%	27,6%	26,8%	26,7%	27,5%	26,1%
Spagna	29,8%	29,5%	29,9%	29,9%	29,8%	30,0%	30,3%	30,3%	29,7%	29,2%
Francia	27,7%	27,4%	27,3%	26,9%	26,8%	26,6%	26,4%	26,0%	25,7%	25,5%
Italia	24,1%	24,3%	24,7%	24,6%	24,9%	25,2%	24,2%	23,7%	23,4%	23,2%
Paesi Bassi	23,2%	23,3%	23,5%	23,4%	23,4%	22,0%	21,9%	21,8%	21,8%	21,6%
Portogallo	36,7%	36,7%	34,1%	33,5%	33,2%	31,4%	29,5%	28,8%	27,6%	26,7%
Regno Unito	26,6%	26,5%	26,9%	27,2%	27,3%	27,2%	26,6%	25,8%	25,1%	24,4%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat.

Rispetto ai paesi principali (grafico 3) l'Italia si colloca in una posizione centrale che vede agli estremi rispettivamente la Germania, con un rapporto, nel 2010, del 17,8 % e la Spagna, con un valore, nell'ultimo anno, del 29,2 per cento.

Grafico 3

Quota dei redditi da lavoro dipendente sul totale della spesa corrente



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat.